

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C



✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,1-11)

In ¹quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, ²Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

La folla fa ressa attorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio. C'è questa gente che ha fame di Parola. Potrebbe capitarci che, dopo un cammino di anni, questa fame si arresti: ci potremmo sentire sazi, arrivati. Questo non deve mai accadere. Gesù proclama beati «quelli che hanno fame e sete della giustizia» (Mt 5,6). Noi dobbiamo giorno dopo giorno alimentare il desiderio di ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica. Tale desiderio deve ovviamente tradursi in un impegno serio ed ardente di vivere secondo la verità.

La nostra fame di Parola diventa per gli altri un esempio, uno stimolo perché i cuori si accendano di desiderio per le realtà del cielo.

Ma la verità principale che emerge nel Vangelo di questa V Domenica del Tempo Ordinario è la “fiducia” nella parola di Gesù. Se noi cristiani, nei confronti del nostro Maestro e Signore, diamo l'assenso della fede, ponendoci generosamente al suo servizio, Egli compie nella nostra vita cose grandi.

Simon Pietro, assieme agli altri pescatori, avevano faticato tutta la notte senza aver preso nulla. Gesù, che aveva finito di insegnare alle folle, gli chiede: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone, sorprendentemente, risponde: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

Da pescatore esperto avrebbe anche potuto dire a Gesù: “Se non abbiamo preso niente di notte, tantomeno prenderemo di giorno”. Ma lui si fida di Gesù e fa come gli comanda. È un atteggiamento di totale fiducia e piena obbedienza; la stessa che il Signore chiede a noi, in special modo a quanti hanno un ruolo di responsabilità nella Chiesa.

Infatti, l'obbedienza fiduciosa di Simon Pietro genera un risultato prodigioso: «Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano». Si tratta di una pesca benedetta da Dio, ecco perché è definita miracolosa. Essa diventa anche segno della potenza della parola, che è detta da Gesù ma è anche messa in pratica.

Proprio questo deve avvenire anche in noi. Se saremo disponibili alla Parola del Signore, lui ci benedirà, ci aiuterà nella nostra vita e potremo sperimentare, a pieno, la sua vicinanza, la sua presenza e la sua benedizione.

Questi due principi del Vangelo di oggi mettiamoli nel cuore.

Chiediamo alla Vergine Maria, Coeli che ha obbedito e messo in pratica la Parola del Signore, che anche noi possiamo fare della Parola di Suo Figlio, uno stile di vita ed essere segno della presenza del Signore per i nostri fratelli.